

Forum pace

LA PACE PARTE DALL'INTIMO DEL MIO CUORE...

21.03.'03



Ieri non ho potuto essere in piazza per la pace, ma ieri sera sono stato in Duomo per la veglia di preghiera.

Non c'è stato molto afflusso a dire la verità, ma mi sono portato via ugualmente una convinzione: la pace parte dall'intimo del mio cuore. Ogni mia parola, ogni mio pensiero, attività nel lavoro e nella comunità dove vivo dovrà essere intrisa di pace e mi sono tornati alla mente i momenti con la nipote di Ghandi in Piazza Italia. Diceva: "Ghandi è qui è in tutti voi...".

E' vero, anche Gesù è qui in tutti noi. **Occorre una vera sterzata nel cuore.** La non violenza, la stessa che aveva Gesù, che avevano Ghandi, Martin Luther King, M.Teresa, posso e devo esercitarla sempre più nella mia vita.

Proponiamo a tutti non solo manifestazioni e attività (CERTO SONO ESSENZIALI), ma allo stesso tempo anche la formazione di **una catena umana di autentici "non violenti", pacifisti "dentro" e fuori** in ogni nostro atteggiamento concreto per costruire un vero mondo di pace.



Tarcisio

FARE LA PACE NELLE PICCOLE COSE QUOTIDIANE



Nella vita capitano tante cose, ma poche contano. Oggi mi sono fermato solo un attimo e ho pensato alla guerra. Che gusto amaro in bocca!

Penso, per contrasto, alla nostra serata "Anch'io per la pace": non ricordo discorsi o riflessioni, neppure le testimonianze così belle: il mondo va avanti per la sua strada e la vita, incurante, continua ad incitarti a correre con i suoi ritmi... Mi è rimasta intatta, invece, l'idea di **fare la pace nelle piccole cose quotidiane**, nel cercare di risolvere i conflitti di ogni giorno, nel non rimandare il chiarire le situazioni, nel **provare a "perdere" qualcosa di me pur di arrivare ad una soluzione.** Questo l'ho sperimentato in quei giorni e forte è il ricordo di quei momenti: il clima sereno, il volersi bene di tutte quelle persone che salivano e scendevano dal palco facendo la loro piccola parte e niente di più, **la goccia nell'oceano senza cui il mare non sarebbe più lo stesso.**



Giuliano - Ingegneria senza frontiere

GUARDARE LE COSE DA DENTRO



Devo essere sincero: i "Giovani per un mondo unito" li ho sempre visti *da fuori*, e come ogni cosa che si guarda da fuori la si guarda con l'occhio del pregiudizio. Ma guarda te, proprio come si guarda da fuori ciò che sembra lontano: gli irakeni, gli americani, l'arabo; l'appartenente ad un'altra associazione per la pace, che di sicuro sarà una pace meno *giusta* della mia.

L'8 marzo a Trento, invece, si è fatta la prova di **guardare le cose da dentro, da vicino.** L'hanno testimoniato persone di paesi, culture e religioni differenti; gruppi che hanno co-promosso un'iniziativa germinata in origine da una singola realtà, ma diventata patrimonio condiviso da tutti.

E ciò non è assolutamente scontato, ma credo sia l'unico modo di testimoniare l'urgente bisogno di Pace.



Damiano - Forum Trentino per la Pace

SE E' STATO COSI' PER NOI...



Ci siamo sentiti bene in quella piazza. Ci univa **l'intolleranza**, così come ce l'ha consigliata Tara Gandhi: non accettare mai l'ingiustizia, sognare un altro mondo e... realizzarlo!

Non ci sta bene una guerra **inevitabile**, né che "prevenire" equivalga ad ammazzare, né che il petrolio conti più di un bambino... Non ci sta bene che il nostro amore per la pace, espresso ad alta voce in questi giorni, venga minimizzato, rimanga inascoltato.

La politica per noi **è il luogo dei miracoli**. L'abbiamo visto quando ben 18 Comuni delle valli delle Giudicarie, nel Trentino, hanno detto "sì" alla proposta della loro gente - e noi siamo tra questa - che "l'Italia non partecipi ad alcun atto di guerra nel rispetto della Costituzione" (art. 11 della Costituzione). Il nostro schierarci per la pace ha spinto chi ci rappresenta a fare altrettanto. Allora, **se è stato così per noi, perché non lo può essere per il mondo?**



Simona - Giudicariesi per la pace

DOBBIAMO IMPARARE A GETTARE PONTI



Salim, Sagia, Abbas, Abdullah... Quando ripenso a Baghdad penso ai loro volti e a quelli delle molte persone incontrate negli affollatissimi mercati, nelle scuole, nelle moschee, negli ospedali. Volti cordiali e accoglienti, ma anche di una popolazione che soffre (e muore) per l'embargo.

Baghdad, a febbraio, era una città che cercava di vivere una vita "normale", cosciente che poteva venirsi a trovare, da un momento all'altro, sotto una tempesta di bombe. Per le sue strade, il 15 febbraio, in sintonia con le piazze del resto del mondo, abbiamo marciato insieme: Statunitensi, Giapponesi, Francesi, Svedesi, Canadesi... Sì, **dobbiamo imparare a gettare ponti**, non bombe; ponti che uniscano le società civili irachena e statunitense, italiana, palestinese, israeliana...

E **per gettare i semi di questo domani di pace**, che arrivi al più presto, eravamo l'8 marzo in piazza Cesare Battisti a Trento, per dire a voce alta NO alla guerra come mezzo di risoluzione di conflitti.



Anna - Un ponte per...